

li». A cominciare dal reato di immigrazione clandestina, «un nostro giuridico che colpisce la persona e non il crimine». Si fa un gran parlare di papello in questo periodo, dice don Ciotti alludendo alla presunta trattativa stato-mafia denunciata da Ciancimino jr. «Io non voglio sottovalutare nulla ma scusate, cosa sono norme che aboliscono le intercettazioni come strumento di indagine, il fatto che non vengono sciolti comuni infiltrati dalla mafia come Fondi, misure come lo scudo fiscale se non frutto di una trattativa? La mafia esulta per questo moderno e gigantesco papello». Sono troppi i pozzi della politica avvelenati, «allora tocca cambiare falda, cercare acqua nuova e pulita». Sotto scacco, di fronte al «potere che ha sfondato il muro delle buone regole», Dalla Chiesa usa metafore militari: «La società civile ha il dovere di organizzare presidi di qualità nei retroterra della scuola e della cultura, dell'informazione e della legalità, pensare ad un accerchiamento e poi contrattaccare». Se non è l'atto di nascita di un partito, assomiglia molto a un programma politico. ♦

BRUNO CONTRADA

Malore in casa per l'ex numero 2 del Sisde a Palermo negli anni delle stragi. Dopo un breve ricovero è tornato a casa. L'ex 007 sta scontando ai domiciliari la condanna per mafia.

IL MANIFESTO

Le dodici richieste di Libera alle forze politiche

- 1) Testo unico delle leggi antimafia
- 2) Agenzia nazionale per la gestione trasparente di beni sottratti alle mafie
- 3) Colpire i legami mafia-politica rivedendo i reati di voto di scambio e dello scioglimento dei comuni
- 4) Codice etico per impedire elezione di condannati o rinviati a giudizio
- 5) Stop ai condoni, più concreto il contrasto all'abusivismo edilizio
- 6) Le persone oggetto della tratta di esseri umani sono «vittime»
- 7) Diritto di cittadinanza ai migranti
- 8) Nuova legge antidroga con al centro la tutela della salute delle persone
- 9) Nuova legge antidoping
- 10) Authority contro il riciclaggio
- 11) Reato di intermediazione contro-traffico d'armi
- 12) 21 marzo giornata vittime di mafia

Barca con 200 migranti alla deriva nella tempesta contesa tra Italia e Malta

Un barcone con duecento migranti a bordo è alla deriva nel Canale di Sicilia in tempesta, scortato da una petroliera italiana. L'ennesimo dramma rischia di causare un altro ssincidente diplomatico tra Italia, Malta e Libia.

P. B.
ROMA
politica@unita.it

Onde alte cinque metri, la disperazione di duecento migranti su un barcone, una petroliera vicina che però non può intervenire. Una vicenda drammatica, che si snoda in queste ore e che rischia di travolgere nel dramma uomini, donne e bambini. Sullo sfondo ancora frizioni diplomatiche tra Italia Malta e Libia.

L'imbarcazione è tuttora «scortata» dalla petroliera Antignano, iscritta al compartimento marittimo di Livorno, che dalla notte scorsa sta prestando soccorso agli extracomunitari dopo essere stata dirottata nella zona, tra le acque libiche e quelle maltesi, dalla centrale operativa delle Capitanerie di Porto. La Guardia Costiera italiana sabato aveva segnalato la presenza del barcone in difficoltà sia alle autorità di Tripoli sia a quelle della Valletta, ma fino ad ora nessuno di loro è intervenuto. Il portavoce delle Forze Armate maltesi, Ivan Consiglio, ha dichiarato che la Marina «si sta limitando a monitorare la situazione, in quanto le operazioni sono state coordinate dalle autorità italiane». La stessa fonte sostiene che l'imbarcazione sarebbe ancora «in acque libiche» e dunque Malta non avrebbe alcuna competenza. Secondo le informazioni diffuse dalla centrale operativa delle Capitanerie di Porto, invece, la «carretta» sarebbe già entrata nelle acque Sar (ricerca e soccorso ndr) di competenza maltese, a circa 160 miglia a Sud dell'isola Stato.

L'unica certezza è che il barcone sta navigando lentamente, di conserva con la petroliera. La nave, una mototestiera di 176 metri e 40 mila tonnellate di stazza lorda, non si può avvicinare troppo per motivi di sicurezza: rischierebbe infatti di speronare l'imbarcazione, facendola colare a picco. L'equipaggio del mercantile,

che naviga a ridosso del barcone per proteggerlo dalle onde, ha tuttavia lanciato viveri e generi di prima necessità agli immigrati, tra i quali vi sarebbero anche donne e minori, che appaiono profondamente prostrati dalla navigazione nel mare in burrasca. Le condizioni meteo nel Canale di Sicilia sono infatti proibitive, con il mare che durante la notte ha raggiunto anche Forza 7 e con forti raffiche di vento.

Una circostanza sottolineata con preoccupazione anche da Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati: «Riteniamo che sarebbe molto pericoloso lasciare che l'imbarcazione continui a navigare senza intervenire. Per questo motivo auspichiamo che si faccia rapidamente chiarezza sulla posizione della barca, affinché venga deciso qual è il Paese che deve intervenire per prestare i necessari soccorsi ed evitare una nuova tragedia del mare». Erano stati gli stessi migranti, molti dei quali eritrei, a lanciare sabato l'allarme con un satellite dal quale erano partite telefonate disperate verso alcuni loro familiari residenti in Italia: «Ci sono onde altissime, stiamo affondando, aiutateci...». Una richiesta che fino ad ora è stata raccolta solo dalla Guardia Costiera italiana e dall'equipaggio dell'Antignano. ♦

A Milano Auto pirata contromano un morto e due feriti

A Milano è ancora caccia ai tre uomini che durante la notte, mentre sfuggivano alla polizia su una Mercedes rubata, hanno investito una Clio, ucciso un giovane e ferito altri due. E' successo intorno alle quattro del mattino tra via Mondovi e via De La Salle, nella zona nord-est della città. La Clio con i tre giovani stava attraversando l'incrocio quando la Mercedes l'ha presa in pieno. I tre a bordo della Mercedes sono fuggiti a piedi: erano stati intercettati poco prima da una volante della polizia perchè andavano contromano lungo via Derna.

MASTELLA E «LA POVERA GENTE»

LE PAROLE DI CLEMENTE

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE



Ho segnalato povera gente...», si schermisce Mastella. Alla «povera gente» La Pira dedicò diversi saggi, il socialismo di Rosselli era «libertà che si fa per la povera gente»: la povera gente è stata a lungo il movente della buona politica. Ppuò diventare l'alibi della cattiva?

Nel giorno del caso Mastella, la Caritas ha diffuso i dati del Rapporto 2009 sulla povertà. I poveri, in Italia, sono soprattutto i meridionali. Nel Mezzogiorno incide poco il welfare lavoristico, e per il welfare locale si spende molto meno della metà del Centro-Nord. E soprattutto, il sistema economico non è in grado di soddisfare da sé i bisogni della «povera gente». Nel ricatto del bisogno, si costruisce un modello di governo: l'impiego pubblico (diretto o indiretto) diventa un indispensabile ammortizzatore sociale; la politica lo strumento di un'intermediazione impropria che manipola l'accesso al lavoro; la clientela un surrogato inevitabile della cittadinanza.

Per rompere questo cortocircuito democratico, servirebbe una misura di welfare per combattere la povertà assoluta: la Svimez calcola che occorrerebbero due miliardi di euro (quanto il taglio dell'ICI per i ricchi, meno del capriccio Alitalia...). Non è questa una vera emergenza nazionale? O la responsabilità della malapolitica è solo delle classi dirigenti meridionali? Bassolino, per dire, ci aveva provato con il reddito di cittadinanza: è mancato l'impegno di Roma.

L'ignavia dei governi sul Sud è correità. Per il resto, senza grandi riforme nazionali e politiche che favoriscano il lavoro produttivo, etica pubblica o rinnovamento non basteranno: ogni amministratore meridionale potrà subire la stessa deformazione. A destra, a centro e a sinistra: la differenza, forse, starà nell'imbarazzo davanti allo specchio. Da domani, seriamente, ne possiamo riparlarne? ♦

Culla

È nata LAURA figlia della nostra collega Maddalena e di Vivaldo. Ai genitori e alla piccola i più grandi auguri di tutta l'Unità.